

Per augurare a tutti delle buonissime vacanze abbiamo pensato di lasciarvi qualcosa di interessante da leggere sotto l'ombrellone.

Le parole che leggerete sono tratte da un articolo pubblicato sul numero di Luglio di una delle riviste francesi di ciclismo più prestigiose "L'Acheteur Cycliste" dopo una visita alla nostra azienda ed un'intervista al sig. Santini.

Una bellissima soddisfazione per tutti noi che lavoriamo sodo ogni giorno. Buona lettura!

Santini: La memoria nella pelle!

Santini è l'emblema della società familiare che si è affermata nello sport business.

Dal 1965, Santini veste i più grandi campioni del ciclismo. Oramai affiancato dalle due figlie, manovra la SMS Santini con un guanto di ferro ma una mano di velluto. E soprattutto, tutta la produzione è sempre fatta a Lallio, nella loro ditta. Nessuna maglia o cucitura asiatica all'orizzonte. È dunque possibile...



"Santini è innanzitutto un incontro faccia a faccia con la storia del ciclismo. La sala d'ingresso ci fa viaggiare nel tempo. Da Moser a Virenque, passando per Giuseppe "Beppe" Saronni senza dimenticare ovviamente l'inavvicinabile Marco Pantani, più che mai considerato un semidio qui."



"Tra il lavoro dei designers e quello della produzione, il contatto è permanente."

"Nel reparto di produzione regna un'attività sostenuta. Siamo sorpresi dalla velocità d'esecuzione delle operaie che manipolano i grandi fogli piazzandoli sui piani



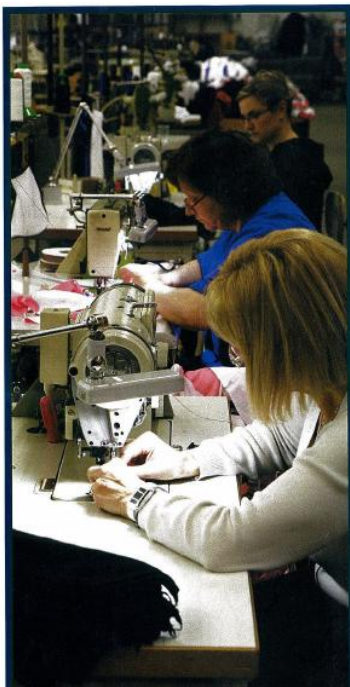
d'appoggio delle macchine. Il calore e il vapore delle macchine ci fanno pensare ad una stireria gigante. L'atmosfera è densa, i passaggi tra ogni macchina molto stretti obbligano ognuno a seguire un piccolo passo di danza perfettamente eseguito per incrociare piedi e mani. Al primo impatto la loro "tecnologia" sembra abbastanza normale, leggermente antiquata e apparentemente troppo semplice. Ma, come spesso succede nei nostri reportage, la prima impressione non è mai quella giusta! Appena usciti da questa sala, incappiamo in una ghirlanda gigante di tavoli da taglio con delle "stampanti" su piedi, direttamente comandate con un computer che lavora, in taglia reale, gli stessi piani creati nella sala precedente. I colori sono splendidi, estremamente vivi. "



“Le macchine diventano sempre più sofisticate e necessitano una perfetta conoscenza dei programmi di taglio informatici. Una volta lanciati, queste macchine sono in grado di tagliare, su uno stesso rotolo di tessuto, dei motivi e delle taglie differenti. “

“Tutto ciò però rappresenta la parte immersa dell’iceberg. Poiché accanto a queste macchine, degli uomini e soprattutto delle donne lavorano alla cucitura

di questi tessuti. A questo stadio, l’organizzazione e il rigore sono fondamentali. Che si tratti di cucire delle tasche posteriori, di “legare” due materiali diversi, di fissare una cerniera a zip o ancora incollare una banda antiscivolo su dei calzoncini, tutte hanno la loro specialità, o quasi. Solo un ristretto numero di “vecchie”, che sono le esperte, si vedono consegnare certe cuciture complesse. Ancora una volta la velocità d’esecuzione è stupefacente! E siccome l’Italia è il paese della cucina, tutti hanno un’ora e trenta per pranzare!”



“Il lavoro di cucitura dei pezzi è interamente realizzato da persone la cui la destrezza è eguagliata solo dalla loro rapidità.”

“Nel manipolo dei “pro”, siamo spesso stati sorpresi dalla velocità alla quale gli uomini che ottenevano una vittoria di tappa, si ritrovavano l’indomani, con una tenuta di squadra nuova fiammante, con la maglia colorata di verde, giallo, ciclamino, rosa o chi più ne ha più ne metta! Paola ci spiega che ogni volta si è di fretta. Una macchina è in funzione a partire dalla fine del pomeriggio, dopo la corsa. E non c’è motivo di prendersela. Santini mette tutto il suo savoir-faire in questa corsa contro il tempo e prova anche la sua capacità di reazione. Un altro punto di forza della fabbricazione “a domicilio””

“Di colpo, questa grande impresa ha saputo creare un’atmosfera molto familiare e non sorprenderà sapere che molti dei dipendenti lavorano qui da più di 10 anni con delle punte di 20 o 25 anni! Si capisce perchè davanti a un lavoro di tale complessità e soprattutto una produzione “personalizzata”, Santini non abbia mai cercato di delocalizzarsi.”

“Il padre della SMS Santini è un uomo tranquillo. Tutto in lui emana eleganza: la sua andatura, la sua voce, il suo modo d’esprimersi. Il suo sguardo deciso, la sua camicia con collo all’italiana, non possono nascondere dei tratti marcati, di quelli che indicano che l’uomo ha lavorato per arrivare dove è arrivato. Nel suo grande ufficio un po’antiquato, ci racconta la sua vita con un certo giubilo. Ricordando per noi quei momenti dove si lanciò nella confezione sportiva più specializzata nel ciclismo. È il suo amore per la bicicletta che lo spinse a riscattare il piccolo laboratorio delle sorelle Maria e Natalina. Un’epoca dove nessuno sembrava veramente orientarsi verso la fabbricazione di abbigliamento per ciclisti. Un pioniere.”

“A oggi, i trionfi di Santini restano senza eguali. Sarebbero troppo lunghi da numerare.

Ha vinto tutto. Pietro Santini è un uomo che ha avuto molto dalla vita.

Della sua storia, conserva solo una massima: l’amore per gli altri e quello per la bicicletta.”

